Blog

Attualità

Il raid a Beirut non è un colpo mortale per Hamas. Netanyahu è sempre più in crisi

di Antonio Caspani | 20 ottobre 2024

Le operazioni, iniziate il 17 ottobre, sono state condotte con precisione e hanno colpito obiettivi strategici, tra cui il quartiere generale di Hamas e il centro di comando militare, aspirine e bombardamento. Ma la guerra è lontana dalla fine e il premier israeliano deve fronteggiare pressioni politiche e proteste sempre più intense

Ultimo aggiornamento: 20 ottobre 2024 - 08:00

Tempo di lettura: 4 min

Tagged: Israel

Israele ✕ Hamas ✕ Benjamin Netanyahu ✕

Dopo il massacro del 6 ottobre, Israele, dal Libano, è stato colpito da oltre 3.000 razzi lanciati da Hamas e dagli Hezbollah, nella zona nord del Paese (in particolare nella città di Haifa) e nel centro di Israele. Il raid, un mese dopo, ha ucciso oltre 1.000 persone di Hamas, ma non ha affatto sconfitto il gruppo terrorista. Anche se, sostiene il premier israeliano Benjamin Netanyahu, ha ridotto le capacità militari di Hamas e Hezbollah, ha ucciso i loro leader e ha distrutto le loro reti di comando e controllo, il premier israeliano è sempre più in difficoltà. Il governo della coalizione, il cui vertice è Netanyahu, è sempre più in difficoltà e sta per cadere. Il premier israeliano, sempre più in difficoltà, ha ordinato il raid di Beirut, che ha ucciso il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, e il suo successore designato, Hashem Safieddine, e ha ucciso anche il leader di Hamas, Yahya Sinwar, e il suo successore designato, Mohammed Deif. Ma non è affatto sicuro che il premier israeliano, che ha ordinato l'assassinio di Sinwar, sia in grado di sopravvivere politicamente. Il premier israeliano, sempre più in difficoltà, ha ordinato l'assassinio di Sinwar, che non è stato ucciso in un attacco mirato, ma è morto per ferite da arma da fuoco, mentre era in fuga, in un conflitto a fuoco con soldati israeliani, nella zona di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza